

Riforma fiscale, è fatta

Svolta storica: il disegno di legge approvato dal senato in seconda lettura. Adesso il passaggio senza modifiche alla Camera, che lo licenzierà entro una settimana

Dalla riforma fiscale un cambio di rotta sull'accertamento. E non solo. Sostegno dei redditi di lavoro dipendente più bassi, norme per attrarre i capitali dall'estero, riforma di riscossione e contenzioso tenendo a mente gli impegni del Pnrr, e infine apertura a uno statuto del contribuente di rango costituzionale. Sono i capisaldi della legge delega di riforma fiscale che ieri ha incassato il secondo via libera dal senato.

Bartelli e Cerisano da pagina 26

L'aula del senato approva il testo della legge delega. Ora ultimo passaggio alla camera

Riforma fiscale al traguardo Leo (mineconomia): misure attese dagli anni 70

DI CRISTINA BARTELLI

Dalla riforma fiscale un cambio di rotta sull'accertamento. E non solo. Sostegno dei redditi di lavoro dipendente più bassi, norme per attrarre i capitali dall'estero, riforma di riscossione e contenzioso tenendo a mente gli impegni del Pnrr, e infine apertura ai primi passi di elevare lo statuto del contribuente a legge di rango costituzionale. Ecco alcuni dei capisaldi della struttura della legge delega di riforma fiscale. La legge ieri ha incassato, con 110 sì, 60 no e zero astenuti, il secondo via libera dal senato, quello in sostanza definitivo in quanto ci sarà un terzo veloce formale passaggio alla camera, da venerdì 4 agosto con approvazione prevista tra il 7 e l'8 agosto, che chiuderà il percorso di approvazione di quella che il viceministro Maurizio Leo, padre della riforma, ieri, in aula al senato, in chiusura della discussione generale, non ha mancato di definire, «riforma epocale». «Mi sono permesso di definire questo provvedimento epocale perché è una riforma che era attesa da

tantissimi anni, dagli anni '70. Non è stato un lavoro di una sola parte politica, seppure una parte politica ha creato la struttura portante di questo provvedimento, ma c'è stata condivisione su tanti punti con le forze di opposizione» ha sottolineato il viceministro, «Penso che tutti quanti stiamo scrivendo una pagina veramente importante nella storia economica di questo Paese» ha concluso Leo. Per quanto riguarda il cambio di rotta sull'accertamento Leo è tornato a ribadire che «Abbiamo un tax gap di 75-100 miliardi di euro. Come si deve intervenire se non cambiando rotta sull'accertamento? Abbiamo le tecnologie, abbiamo l'informatica, circa 2 miliardi e 200 milioni di fatturazioni elettroniche, le dichiarazioni precompilate, l'intelligenza artificiale, l'analisi predittiva. Siamo in grado di dire millimetricamente al contribuente qual è il suo reddito. Ora vogliamo dire al contribuente che se dichiara questo reddito, accettando la proposta che gli fa l'amministrazione finanziaria, per due anni può stare tranquillo. Questo è il cambio di rotta», ha spiegato Leo. In

merito alle polemiche sulla norma attira capitali poi Leo è tornato a precisare che la legge delega non vuole favorire i soggetti che arrivano dall'estero schermati dai trust: «Vogliamo dire che se sei un soggetto estero non residente, e vuoi portare ricchezze in Italia, creare occupazione, o acquisire immobili, devi avere regole certe». Infine sullo statuto del contribuente: «Noi siamo favorevoli», ha assicurato, «che diventi norma di rango costituzionale, però non possiamo negarci che ci vogliono tempi tecnici per farlo, passaggi parlamentari e un eventuale referendum, e quindi abbiamo fatto in modo che in questa delega lo Statuto rappresenti una sorta di pre-legge cui devono ispirarsi anche tutte le altre disposizioni di legge».

© Riproduzione riservata



Maurizio Leo

